Anno III. - N. 828 — Trieste, Martedì 15 Aprile 1884. (Edizione del mattino) — Anno III. - N. 828

Abbonamento a domicilio:
Per Trieste *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana, per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga, comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 soldi la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. — Ufficio: Corso N. 4.

Si publica due volte al giorno
L'edizione del mattino esce alle ore 9 ant. e vendesi a soldi 2 — arretrati soldi — L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino la mezzanotte. — Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Un giornalista decesso in carcere. PARIGI 14. La *République Française* domanda una severa inchiesta su le cause della morte del giornalista Saint Elme di Bastia, decesso in prigione.

Neve. PARIGI 12. Ieri ha nevicato nell'est della Francia.

Prestito italiano della Croce Rossa. ROMA 14. Quanto prima verranno emessi per 15 milioni di viglietti della Croce Rossa italiana sul modello dei prestiti delle Croce Rossa austriaci ed ungheresi. I viglietti costeranno 20 e 25 lire.

Portinaio ucciso. BERLINO 14. Si conferma da Varsavia la notizia che un portiere, certo Danksch, fu ucciso con un colpo di revolver dal gendarme Korpuchin. Questo, che si trovava in compagnia di due guardie di polizia ubriache, sostiene di aver ucciso Danksch perchè non voleva parlare con lui in russo e rispose alle sue domande in polacco. Danksch lascia una vedova e cinque figli.

Sorpresi a tempo. LONDRA 14. A Inverness una sentinella ha sorpreso alcuni individui che lavoravano per minare la polveriera.

Tra moglie e marito. ROSARIO (Argentina) 1. Un marito, abbandonato dalla moglie, riescì a ricuperarla, e per farle mettere giudizio volle punirla in un modo singolare. La tenne per una settimana legata alle spranghe del letto e mattina e sera le concedeva una scodella di latte con 12 staffilate. Finita la settimana di punizione, la donna è fuggita un' altra volta.

Nuova chiesa. BERLINO 12. In maggio sarà posata solennemente la prima pietra della nuova chiesa inglese, per la quale l'Imperatore donò il terreno, per festeggiare le nozze d'argento della principessa ereditaria.

Tra un pastore e due santesi. BRUXELLES 12. Nel processo tra il reverendo Harrinson, pastore anglicano a Spa, e alcuni *santesi* della chiesa anglicana che volevano rimuoverlo da quel posto, il tribunale ha condannato due *santesi* a 2500 franchi d'indennizzo per ciascuno, e il reverendo Harrinson a restituire alcune collezioni appartenenti alla congregazione.

Sciopero. ROMA 12. Minaccia uno sciopero dei pecorai e caprai romani.

TRIBUNALE CORREZIONALE DI FIRENZE.

(Udienza dell'11 aprile).

Causa per diffamazione.

Angelo D' Eisner -- Franchetti Eugenio.

Parte civile D'Eisner, avv. Muratori e Pucci. - *Difensori* di Franchetti, avv. cav. Barsanti e Pelosini. - *Testimoni* undici, cioè della Parte civile due, e nove della Difesa.

Fino dalle ore antimeridiane la sala di udienza è al completo, sebbene la trattativa di questa causa non abbia avuto principio che al mezzogiorno avendo il Tribunale dovuto sbrigare undici altre cause con detenuti.

Il *Presidente* interroga i signori Franchetti e D'Eisner sulle loro generalità.

Vengono introdotti i testimoni, meno uno che non è giunto da Trieste ed al quale la Difesa rinunzia.

Il *Presidente* dà la parola al procuratore della Parte civile, avv. Pucci, che riferisce brevemente della causa, e svolge l'atto di citazione, che nella sua sostanza publichiamo qui appresso.

Il signor Angelo D'Eisner Eisenhof, possidente, nato a Trieste e domiciliato a Firenze, si querela contro il signor Eugenio Franchetti, di Firenze, perchè questi, per ragioni a lui ignote, lo aveva più volte diffamato comunicando con più persone riunite e attribuendogli, come se fossero veri, fatti assolutamente insussistenti onde esporlo al publico disprezzo, dandogli l'epiteto di *ladro*, avendo dichiarato che a *Trieste dove era al banco dello zio commise atti disonesti, appropriandosi e trafugando delle somme dalla cassa;* e così il signor Franchetti sarebbe chiamato a rispondere del reato di diffamazione a senso dell'art. 366 del Codice Penale Toscano.

Il *Presidente* interroga il signor Franchetti spiegandogli l'atto d'accusa succennato.

Egli risponde che il 29 febbraio nelle stanze del Circolo dell' Unione, fu per mezzo di un Usciere del locale stesso avvisato che i signori Bacci e Montepagani desideravano parlargli. Egli credette si trattasse di una sfida conseguenziale ad altro precedente duello: apprese però dai signori Bacci e Montepagani, come essi non avessero mandato di sorta e come si fossero solo presentati a lui per avere schiarimenti relativamente a quanto si asseriva aver egli detto riguardo al signor D'Eisner. Egli dietro le loro insistenze avrebbe loro ripetuto che il signor D'Eisner aveva commesso atti disonesti a Trieste nel banco dello zio. Richiesto dei documenti, che da alcune sue precedenti dichiarazioni pareva dovessero esistere presso di lui, dichiarò di non avere tali documenti.

Interpellato, dice che prima del duello esso non parlò mai del signor D' Eisner e non sa come i signori Bacci e Montepagani si fossero a lui presentati.

Interpellato il signor D'Eisner risponde che nulla ha da aggiungere e che persiste nella sua querela.

Comincia l'udizione dei testimoni.

Bacci e Montepagani dichiarano d'essere andati dal Franchetti per domandare se aveva documenti sui discorsi ingiuriosi che aveva pronunciato in presenza di più persone a carico dell' Eisner.

Marchese Carlo Niccolini. Conosce il Franchetti. Rimase sorpreso quando seppe che il Leopoldo Franchetti aveva ingiuriato e provocato l' Eisner, e ne parlò al fratello di lui, Eugenio Franchetti, il quale dichiarò che se erano state proferite da suo fratello delle parole gravi ne aveva tutte le ragioni.

A richiesta dell'avv. Muratori, dichiara che questo avvenne il giorno dopo quello nel quale era avvenuto il duello.

Marchese Guadagno Guadagni. Conosce da molti anni il Franchetti. Due anni fa gli fu presentato da un amico l'Eisner, ma al tempo stesso gli fu detto che se ne guardasse perchè correvano delle voci a di lui carico, voci che furono poi ripetute, senza che egli ne conosca l' origine.

L' avv. *Muratori* fa rilevare come nel momento stesso che il signor D' Eisner veniva presentato al testimone, la persona che glielo presentava gli dicesse che si badasse da lui perchè correvano delle voci non buone sul di lui conto.

(Ilarità nel publico).

Ettore Vianello, di Treviso, domiciliato a Trieste, dice che correvano voci che il D'Eisner avesse commessa qualche leggerezza molti anni fa.

Narra come undici anni or sono, in Trieste, un di lui giovane gli raccontò come un tal giorno il signor D'Eisner, impiegato al banco Errera, avesse preso del denaro, circa mille fiorini, e come successivamente egli ne parlasse e come fosse accomodata ogni cosa.

Il fatto risale a 11 anni fa e il signor D'Eisner ne ha ora 27.

L'avv. *Muratori* fa osservare che il signor D' Eisner non fu mai impiegato col signor Errera, e che a Trieste stette sempre col padre suo e col proprio zio.

Il testimone dichiara che il signor D'Eisner nella sua più matura giovinezza è stato sempre pochissimo a Trieste.

L' avv. *Barsanti* domanda al testimone se quando il signor Eisner si recava a Trieste cercava di schivarlo; al che egli risponde che due volte uscì dal teatro, ma non sa se fu per combinazione.

L'avv. *Muratori* domanda al testimone se, essendo molto conosciuto in Trieste le opinioni politiche della famiglia D'Eisner, possa egli dire che fra loro esistesse antagonismo politico. Il testimone dice che è cittadino italiano e che mai ha fatto questioni di politica a Trieste.

La Parte Civile presenta un documento rilasciato dal luogotenente di Trieste, col quale si dice che la famiglia D'Eisner gode moltissima considerazione, e col quale si raccomanda particolarmente e personalmente il signor Angiolo D' Eisner.

Giuseppe Gentili, di Trieste, conosce il signor D' Eisner. Racconta come senti parlare del fatto Errera commesso dodici anni or sono.

Alfonso Morganti, nato a Trieste e domiciliato a Milano. Sentì anch' esso parlare del fatto Errera, ma non sa se il D' Eisner fosse impiegato o socio del sig. Errera. Parla pure di alcuni altri fatti che sarebbero stati attribuiti al sig. D'Eisner a quell'epoca, cioè dodici anni or sono.

Vien data lettura di un certificato di buona condotta che la polizia di Trieste ha rilasciato al signor D' Eisner.

Il Procuratore della Parte Civile legge la conclusionale, colla quale si chiede la condanna del signor Franchetti, a senso dell' art. 366 del Codice Penale Toscano, ai danni da liquidarsi in separata sede ed alle spese.

L' avv. *Muratori* prende la parola in mezzo ad uno scrupoloso silenzio.

Analizza le due questioni di fatto: la prima se è vero che il Franchetti ha divulgato fatti contro l' Eisner, la seconda se il Franchetti ha agito in buona fede.

Sul fatto dimostra che non c'è dubbio di sorta, sulla buona fede la esclude e passa a provare come il dolo da ogni parte trapeli.

Il rappresentante il Publico Ministero riconoscendo i discorsi del Franchetti ritiene però che non possa parlarsi dell' animo d'ingiuriare, perchè ammette che le dichiarazioni che il Franchetti fece al Bacci e Montepagani fosse come forzato a farle e rileva delle contraddizioni fra le dichiarazioni del Bacci e la di lui lettera che è stata prodotta. Conclude chiedendo l'assoluzione del Franchetti e la condanna dell' Eisner nelle spese del processo.

L'avv. *Barsanti* dimostra che a favore del suo rappresentato stanno l'*animus defendendi*; cercò di difendere il fratello.

Replica l'avv. Muratori facendo risaltare l' *animus iniuriandi*, fida nella condanna del Franchetti.

L'avv. *Pelosini* dimostra come non possa parlarsi di diffamazione perchè nessun fatto speciale fu dal sig. Franchetti obiettato al signor D' Eisner.

Alle 5 1|2 il dibattimento è sospeso; ripreso il giorno seguente il Presidente pronuncia la *Sentenza* con la quale, quantunque dichiari dai documenti prodotti la piena ed assoluta onorabilità e rispettabilità del signor D' Eisner completamente provata, pure ritiene la mancanza del dolo nel sig. Franchetti, e perciò dichiara non farsi luogo a procedere per insussistenza di reato.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Il Piccolo. Le edizioni del mattino di Domenica e Lunedì sono totalmente esaurite, e la nostra Amministrazione, ricevendo continue ricerche, riacquista gli esemplari al prezzo di soldi 3.

Molti assidui si lagnano quando non trovano più il giornale nei nostri locali di vendita, e ne addossano quasi una colpa alla nostra Amministrazione. Ma la causa dell'esaurimento delle copie va ricercata in un fatto che, se dispiace ad alcuni, fa invece molto piacere a noi.

Gli è che la vendita aumenta quotidianamente in modo da superare ogni nostra aspettativa.

Consiglio di Città. Ordine del giorno per la VI seduta publica che avrà luogo Mercoledì 16 corr. alle ore 6 pom.

1. Lettura del P. V. della seduta del 26 m. pp. - 2. Presentazione del Conto consuntivo della Pia Casa dei poveri per l'anno 1882. - 3 Presentazione del Conto consuntivo delle Sale di lavoro per giovanetti abbandonati, per l'anno 1882. - 4. Relazione delegatizia sull'offerta della Società di navigazione a vapore del Lloyd a.-u. rispetto alla lastricazione del tratto di via e strada fra l'edifizio del Governo marittimo e quello della Luogotenenza. - 5. Offerta per la erezione d'un giardino nel piazzale dinanzi al Silos. - 6. Proposta di approvazione dell'atto fondazionale riguardante la chiesa e cappellania Revoltella. 7. Proposta di riaprire il primo corso magistrale presso il civico istituto magistrale e Liceo feminile. - 8. Relazione intorno al civico Museo d'antichità per l'anno 1883. - 9. Presentazione del Bilancio dei civici dazi per l'anno 1883. - 10. Nomina del Comitato d'amministrazione e sorveglianza dei civici dazi. - 11. Nomina del Presidente dell'anzidetto Comitato. - 12. Nomina di Commissione speciale di 5 membri per lo studio delle riforme da introdursi nei Regolamenti daziari. - 13. Relazione in merito agl' incassi fatti durante l'anno 1883 a titolo di gabelle civiche. - 14. Relazione in merito agl'incassi per tasse di macellazione e visita sanitaria durante l'anno 1883. - 15. Presentazione del Resoconto dei Magazzini generali del Municipio e della Camera di commercio o d'industria per l'anno 1883. - 16. Nomina d'un membro del Comitato dirigente dei Magazzini generali. - 17. Proposta della Delegazione municipale circa studi per opportuni provedimenti intesi al miglior avvenire dell' azienda dei Magazzini generali. - 18. Relazione sulla domanda della Società Tramway per prolungare il binario fino ai bagni di Sant'Andrea.

Giacomo Kert suicida. Iersera ci venne recata la notizia che Giacomo Kert, l'assassino della moglie, sulla strada di Opicina, si era impiccato a Zonigo nel distretto di Sessana.

Abbiamo immediatamente mandato un nostro *reporter* sul luogo, ed esso che si trova tuttora lì, ci ha mandato nella notte il seguente viglietto:

„Sabato nel pomeriggio fu trovato impiccato ad un albero, nel bosco di Ropen piccolo, vicino a Skonigo, un individuo ancora sconosciuto.

„Un avventore dell' osteria di Gregorio Millich a Gaprovissa, che mi assicura di averlo veduto, dice che l' impiccato è un uomo lungo, secco, con barba piccola e dimostra meno di 40 anni.

„I connotati corrisponderebbero a quelli dell'assassino Giacomo Kert, anzi la voce publica nel distretto di Sessana, e sopratutto nelle vicinanze ove avvenne il suicidio, è concorde su questa circostanza."

„Resto sul luogo per assumere più precise informazioni."

Appena ci perverranno, ne daremo comunicazione ai lettori, e se il nostro *reporter* dovesse ritornare nel mattino, publicheremo le notizie nel *Piccolo* di oggi meriggio, altrimenti domattina.

Oggi il Dr. Giaxa si reca sul luogo per le constatazioni d'ufficio.

Circolo triestino di cacciatori. A completare le notizie da noi date ieri l' altro riguardo la caccia alla volpe, che la Direzione di questo sodalizio organizza per il giorno 20 corr., rileviamo con piacere che molti soci hanno di già accettato l'invito.

La caccia alla volpe riescirà, senza dubbio, molto interessante, sia per il divertimento, che per la speranza di vedere uccisi alcuni di questi mammiferi che moltiplicandosi sempre più nel nostro Carso, recano tanto danno a diverse specie di selvaggiume.

I biglietti di partecipazione alla caccia si possono ritirare fino domani a sera nei locali sociali. Il ritrovo della comitiva avrà luogo alle ore 7 ant. del giorno 20 corr. nell'albergo Lecsa (fu città di Trieste) nella villa di Prosecco, dove, a caccia finita s' imbandirà la mensa a cui prenderanno parte anche le famiglie dei soci.

Con questo divertimento il *Circolo dei cacciatori*, inizia la sua attività.

Noi ci ripromettiamo che la giovane società riescirà forte e rigogliosa, dacchè il nobile esercizio ha tra noi molti passionati cultori.

Al *Circolo dei cacciatori* è riserbata la bella missione di dar incremento e risvegliare lo *sport*.

Scarcerazione. Domenica, nel pomeriggio, uscirono dalle carceri i due caffettieri Giacomo Gava e Andrea Ferragut, dopo aver scontata la pena di due mesi di carcere a cui vennero condannati per falsa deposizione in giudizio nel processo contro Sfetez e consorti.

Tentato suicidio al Bosco dei pini. Il cocchiere disoccupato Giovanni Gollia., d'anni 21, abit. in via Scalinata, iermattina, dominato dalla disperazione, tentava di por fine ai suoi giorni. Internatosi alle 7 ant. nel Bosco dei Pini, si arrampicò su un albero, legò ad un ramo una grossa fune che s'era preventivamente assicurata al collo in forma di nodo scorsoio, poi si slanciò nel vuoto.

Ma il truce divisamento non poté compiersi. Il tronco dell' albero si spezzò e il Giovanni cadde sul terreno senza che avesse a soffrirne.

Fermo nel suo proposito, ostinato come tutti i suicidi, non tenne calcolo di questo fortunato accidente e ritentò la prova su d'un altro albero.

In quel punto fu veduto dal guardiano campestre che accorse prontamente in di lui soccorso, e lottando colla resistenza che trovava, riuscì a staccare la fune dall'albero e salvare la vita al disgraziato. Furono poi chiamate le guardie che accompagnarono all'ospitale quel misero, col mezzo di una vettura.

Le corse a Gorizia. Col treno straordinario per Gorizia partirono ieri da Trieste 828 persone. A Gorizia c' era un concorso di publico straordinario. I gitanti si sono divertiti mezzo mondo.

Ecco il risultato delle corse:

Sedioli. Cavalli della provincia. I premio Alfredo Lenassi, II (Gorizia) N. N., III Zanier (Cervignano).

Carrettine. I Augusto de Gironcoli (Gorizia), II Odo Lenassi (Salcano), III Leonardo Donato (Turiacco).

Sedioli. Cavalli d'ogni razza. I. Oscar barone de Ritter (Gorizia), II e III Gaudenzio cav. Tosi.

Corsa a pariglie. I. Oscar barone de Ritter, II e III. Conte Pietro de Roma (Ruppa).

Corse dei vetturali. I. Francesco Pellizon, II. Giuseppe Ussai, III e IV Giuseppe Pellizon.

Per le gite, a Capodistria partirono ieri col *Giustinopoli* 300 persone, con l'*Aida* 250. Nel ritorno a bordo dell'*Aida*, avvenne un tafferuglio.

La Carmen a Milano. Telegrafano da Milano che iersera nella *Carmen* al teatro Manzoni, la Frandin fu molto applaudita. L'*avanera* e il duetto finale piacquero specialmente e furono bissati.

Teatro Armonia. Il sig. Felice Brandini ci comunica il prospetto della stagione d'opera che col 23 corr. va ad inaugurarsi al Teatro Armonia. I gravi dispendi imposti dalle pretese degli editori obligarono l'impresario ad aumentare i prezzi per le tre prime rappresentazioni della *Carmen*. E ove si consideri l'importanza di quest' opera che non ammette manchevole o mediocre esecuzione l'aumento riesce giustificatissimo.

Ecco il prezzo d' abbonamento per 14 rappresentazioni: solo ingresso f. 10. Ingresso e poltroncina f. 22. Palchi piepiano e I ordine f. 100, II ordine f. 64, III ordine f. 40.

I prezzi serali sono fissati pel *Trovatore*: ingresso s 80, poltroncine f. 1. Palchi f. 8 - 5 - 3. Loggione 40 soldi.

Per le tre prime rapp. della *Carmen*: ingresso f. 1.50, poltroncine f. 1.50, palchi f. 12 - 8 - 5. Loggione 60 soldi.

Per le susseguenti della *Carmen*: ingr. f. 1, poltroncine f. 1, palchi 10 - 6 - 4. Loggione s. 50

Pazzia. Domenica mattina, l'i. r. ufficiale di posta, addetto alle lettere raccomandate, il sig. D. Cesare, da Trento, d'anni 50, si presentò, come era solito, al suo ufficio. Aveva da poco intraprese le sue mansioni, allorchè incominciò a delirare tenendo dei discorsi senza senso, come: „Io sono milionario, non voglio più servire, divento matto se do retta a tutti questi pazzi che vogliono francobolli e lettere, tutto da me" ecc. Più tardi i sintomi di delirio facendosi sempre più evidenti, venne accompagnato alla sua abitazione e poscia al nosocomio. Il D. Cesare da varii anni occupava quel posto mettendoci grand'impegno.

Militari in arresto. Ieri alcuni militari pretendevano, oltre il ribasso loro accordato pel passaggio sul vaporetto *Carli* da Trieste a Capodistria, di starsene comodamente adagiati nei posti di prima classe. Il comandante di bordo li pregò di cedere il posto ad altri e ripetè la preghiera, ma dietro il rifiuto insolente di essi, fece chiamare due guardie di p. s.

Le guardie ingiunsero ai militari a seguirle.

Incontrato nei pressi del Lloyd l' I. R. Comandante di Piazza, e resolo edotto dell'accaduto, questi ordinò di tradurli al Corpo di guardia nel palazzo municipale.

Una folla di curiosi, che assistettero all'arresto, faceva codazzo per la strada.

Politeama Rossetti. Teatro discreto alla seconda del *Guitarrero*. Va menzionato ancora la Seleczki che canta benino. Questa sera terza ed ultima.

Zuffa accanita. Domenica sera circa le 10 1|2, in via Canicida, dopo aver bevuto assieme in buona armonia, si davano il saluto della partenza i seguenti individui: Francesco J. ed il di lui fratello Albino, Giovanni T., Antonio U., Giuseppe K. e suo figlio Vincenzo. Erano tutti un po' avvinazzati, ma uno più degli altri, non volle porgere la mano nel momento dell'addio, ed anzi gli sfuggì la parola *macaco*, diretta ad uno dei compagni.

Questi se ne adontò e lasciò andare un ceffone all'offensore. In un lampo la rissa divenne generale, e gli amici di pochi minuti prima formavano un solo gruppo di percussori che si scomponeva tratto tratto per dar tempo ai rissanti di provedersi di legni, sedie ed altri oggetti contundenti.

Alle disperate grida dei testimoni del fatto, accorsero le guardie di p. s. e riuscirono a sciogliere quel gruppo d'accaniti assalitori, ma non giunsero a tempo d'impedire le funeste conseguenze di quel riprovevole fatto.

Tutti più o meno riportarono varie contusioni, ma i più malconci furono: Francesco J. da Rovigno, d'anni 34 e Giuseppe K., d'anni 61, da Aidussina (Gorizia) falegname, abitante in Rozzol, i quali per le ferite riportate al viso ed alle mani si dovettero trasportare all'ospitale.

I feritori furono tutti tratti agli arresti e sono: Albino J. da Verona, d'anni 20, abitante in Rozzol N. 187. Antonio U., d'anni 28, muratore, abitante nella stessa strada al N. 193. Vincenzo K. d'anni 30, delle Stirie, distretto di Vipacco, facchino, abitante al N. 350 di Rozzol.

E' accertato che tra i diversi componenti della comitiva esistevano antichi rancori. E' bastato una scintilla per riaccendere quegli animi già esaltati dai fumi del vino.

Al chiaro di luna assente. Al riso della natura in festa: la luna che non si vedeva, gli augelletti che non cantavano, le fronde che non stormivano causa la quiete sciroccale della temperatura, tre ragazzetti rispondevano cantando.

Le cronache non raccontano cosa cantassero, nè in quale ritmo, ma fatto sta che cantavano.

Erano nel giardino publico di Guardiella.

Immersi in *dolce oblio* non s'accorsero che il guardiano aveva già chiuse tutte le tre porte del giardino

Il guardiano invece udiva cantare e quel canto che udiva da lungi offendeva il suo timpano. Pensò che quei tre cultori di Euterpe cantassero a bella posta per far dispetto a lui. E dando ascolto a questo sospetto inseguì con una frusta in mano i tre ragazzi, i quali se la diedero a gambe.

Ma fuggir quando le porte sono chiuse è un affare un po' difficile; e i tre amici facendo di necessità virtù, si decisero di scavalcare la ringhiera di ferro e di spiccare il salto.

Uno dei tre, il ragazzo Giovanni B. di anni 12, bandaio, fu il più disgraziato. Urtò in un ferro della ringhiera e s'ebbe una leggera ferita nella schiena, che gli fu medicata nella vicina farmacia Leitenburg.

Ladreide. Ieri, alle 2 1|2 pom., due giovanotti introdottisi al IV piano di via Fontanone N. 10, con chiavi adulterine aprirono un baule che si trovava nel corridoio, di proprietà della domestica Maria Oresnig, e asportarono alcuni oggetti di vestiario del valore di f. 20. Nel discendere incontrarono al III piano il sig. Antonio Pierre, per cui, abbandonando il bottino, si diedero a precipitosa fuga. Alle grida di *ferma il ladro* accorsero le guardie e gl'inseguirono.

Uno, Enrico P., marinaio senza imbarco, di 18 anni, fu raggiunto in via Beccherie e ad onta dell'accanita resistenza, fu condotto agli arresti.

L'altro, Pietro B., fu arrestato dopo un'ora in via Punta del Forno. Perquisitolo gli si rinvennero 4 chiavi.

Altro che bomboni! Il suo mestiere, in origine, era quello del caffettiere. Ora però, a 62 anni, s'era ridotto ad andare attorno per le trattorie, per i publici ritrovi, vendendo, o cercando di vendere dei *bomboni*, al grido di *Boni boni!* che come un' eco del nome reale della sua merce, risuonava nei locali affumicati.

Ieri sor Agostino F., l' ex caffettiere in parola, stava esercendo le sue funzioni di venditore ambulante in un'osteria di Piazza Barriera vecchia.

Lì un ubriacone, uno degli avventori, gli si fa incontro e, minacciandolo, insiste per farsi prestare un fiorino.

Lui, il povero diavolo, rifiuta; l' altro insiste, l'altro rifiuta ancora.

L'ubriacone allora estrae di tasca un coltello e ferisce il povero Agostino, colmandolo per di più di pugni formidabili.

L'ex caffettiere riportò una ferita alla regione occipitale.

Bel modo di farsi prestare denari dal prossimo!

Non si ricorda. Giovanni G., calderaio, d'anni 34, abitante al n. 52 di Scorcola, non si ricorda.

Cosa non si ricorda? — Come abbia riportata quella ferita lacero-contusa alla fronte, che ora gli stanno medicando all'ospedale.

Quello che consta positivamente è che il G. aveva bevuto più del bisogno.

Può essere caduto, sono cose che si vedono spesso, e può essere stato ferito da mano altrui

Il ferito, mentre scriviamo, sta raccogliendo ancora tutte le sue memorie.

Risse e ferimenti. Sono parecchi anni che la cronaca cittadina non registra una sì lugubre chiusa della prima festa Pasquale. Ecco in succinto gli appunti:

— Giovanni M., d'anni 39, da Trieste, facchino, abitante in via Madonnina n. 27, in un' osteria di via del Toro, in seguito ad un alterco con Giuseppe L., rimase ferito alla regione occipitale. Trasportato all'ospitale, dopo 1|4 d'ora scappò da una finestra, ma venne [illegible]ruito ed arrestato.

— Nicolò P., d'anni 32, da Trieste, facchino, abitante in via Media, riportò una ferita da taglio alla regione scapolare destra, ed altra ferita da taglio alla mano sinistra. Dice che essendo ubriaco, venne assalito da alcuni sconosciuti in Piazza Barriera vecchia mentre recavasi a casa.

— Giovanni R., d'anni 37, facchino, si recava alla propria abitazione, in via Rigutti n. 436. Ad un tratto due sconosciuti si avventarono su lui e lo ferirono cagionandogli una ferita lacero-contusa alla regione ascellare. Il fatto avvenne in via Molino a Vento. Il ferito dichiara di ignorare completamente i motivi dell'aggressione.

— Anche le donne!

Maria Buk, da Farra, coniugata, casalina, abitante in via Molino a vento n. 170, litigando con un'altra donna, riportò una ferita lacera alla regione parietale destra. Dovette perciò presentarsi all'ambulanza chirurgica dell'ospitale.

— A vent'anni faceva l'amore... con il succo della vite. E ieri era tanto cotto dal vino, che, a quanto dichiara egli stesso, si ferì da solo, senza sapere il come, con un uncinetto (?) alla coscia sinistra! E' un tale Luigi C., da Trieste, ottonaio, abitante in via di Montuzza.

— Un altro seguace fervido del Dio Bacco: Francesco M., abitante nella Via che porta il nome del suo santo omonimo, per festeggiare questa strana coincidenza, si ubriacò talmente da cadere lungo disteso per terra, dove venne raccolto per essere portato all'ospedale. Riportò una lussazione all'omero sinistro.

Ouff! E' finita? E' vuotata la gerla?

E pensare che tutta questa gente, al mattino, avrà avuto l'augurio tradizionale di: Buone feste! Ecco un augurio che il cielo non ha accolto con molto profitto.

Demente. Nata a Cersoca, partita da Alessandria, arrivata a Trieste, portata al manicomio.

Tutto in un fiato! E' una certa Teresa K., nubile, serva. Ma mentre lei era disposta a servire, la ragione, viceversa, non serviva a lei; dava segni non dubbi di pazzia, e l'hanno accompagnata all'ospedale con una vettura.

Ogni giorno una. Alla stazione della ferrovia.

— Presto, un biglietto per Gorizia.

— Eccolo.

— Fra quanto arriverò?

— Fra due ore.

— Diamine! ho fretta... datemene due.

TEATRI E TRATTENIMENTI

Politeama Rossetti. (Ore 8) Compagnia d'operette. *Der Bettelstudent* (Il Guitarrero).

Anfiteatro Fenice. (ore 8-11) Ippodromo.

Calendario. Luna Piena. Leva il sole ore 5 15 tram. 6,44 — *Oggi*: Ss. Basilissa ed Anastasia mm. S. Ottavia m. S. Cesare di Bus conf. S. Fulvia. — *Domani*: S. Fruttuoso vesc. S. Arcangelo conf., S. Lamberto m., S. Turibio. — Termometro ore 7 ant. 14.6 — ore 2 p. 18.0 — Altezza barometrica 717.0. — *Eff.* 1499. Invenzione della camera ottica.

Tip. dir. da G. Werk. A. Rocco edit. e red. resp.

IL FIGLIO DELL'AMANTE

53)

Ond' è che, dopo essersi stropicciata fra le mani la lettera anonima, chi l'ha ricevuta si ferma al momento di stracciarla, la rilegge più attentamente, pensando le parole, contando le virgole e i punti, analizzando la scrittura, l'inchiostro, il colore e la consistenza della carta.

Questo è quanto fece il signor Dalifroy, il cui volto, di solito pallido, erasi fatto livido.

— E' falso! esclamò sul subito, non già per la fiducia che avesse nella moglie, o per stima, o per eccesso di quell' amore che rende ciechi, ma per vanità.

Essere ingannato dalla moglie è cosa ridicola e umiliante, sicchè si esita sempre a crederlo, per quella stessa ragione la quale fa sì, che uno non creda a coloro che ne mettano in dubbio l'intelligenza, lo spirito o la capacità.

E poi, si ha la vita assettata, si è avvezzi a figurarsi ch'essa abbia da durar sempre così; e tutt'a un tratto, eccovi strappato dalla vostra quiete, dalle vostre abitudini, obbligato a entrare nell' azione, a combattere, a rischio, di spesso, di compromettere gravi interessi materiali.

Vanità, e amore del quieto vivere si uniscono a consigliare l'incredulità.

Ah! certo, a poter distruggere la rimembranza della denunzia, distruggendo la denunzia stessa; a esser sicuro che il sospetto sfumerà come andrà in fumo il biglietto anonimo; a esser certo, soprattutto, che nessuno sapesse nulla, la lettera andrebbe alle fiamme.

Ma si sa bene che non sarà così!

E allora si tiene la lettera, si rilegge, si studia.

Questo è quanto fece il signor Dalifroy.

Egli anzi la rilesse tre o quattro volte, rigirandola, palpandola, ascoltandola, fiutandola, pesandola, studiando il francobollo, cercando una parola, un non so che, tale da fargliene conoscere o almeno supporre la provenienza, l'origine.

Quella lettera, che gli scottava le dita, egli l' aveva ricevuta la mattina con la prima posta, il 2 maggio dell'anno 1847; vale a dire diciannove anni prima dell'epoca alla quale comincia la prima parte di questo racconto.

Il signor Dalifroy aveva allora circa 35 anni.

Aveva tolto moglie da tre anni, ed aveva una figlia di diciotto mesi, alla quale era stato posto nome Emma.

Egli non era ancora giudice istruttore, ma cercava di entrare nella magistratura, lasciando il fòro, ove non aveva avuto alcun successo, giacchè la sua parola asciutta, il suo spirito duro e tutto d' un pezzo mal si prestavano alla ginnastica dell'eloquenza avvocatesca.

Difendere un accusato, cercar per lui circostanze attenuanti, aggruppare i fatti e i particolari che possano farlo credere innocente o diminuire la sua colpevolezza; tutte queste erano cose che ripugnavano al suo naturale, e ch'ei non riusciva a fare con un po' di calore e di fecondità.

(*Cont.*) A. Arnould.